



di ELENA UGOLINI

LE IMMAGINI delle 32 persone uccise a Virginia Tech hanno sconvolto il mondo. E lo hanno scioccato definitivamente quando è stato mandato in onda il video con cui il giovane killer rivendicava la strage che stava per compiere nel campus, consegnando ai media il suo messaggio finale: «L'avete voluto voi, debosciati figli di papà». Un'invidia paranoica, diventata folle odio verso i compagni di università, uccisi uno ad uno, come atto dimostrativo davanti al mondo. John Grisham, il noto scrittore statunitense, ha commentato: «Me lo aspettavo, c'è in questo paese una dose così forte di

IL COMMENTO

IL PROF EROE, SE L'AMORE E' PIU' FORTE DEL MALE

violenza che un episodio come questo può avvenire dovunque... Una violenza dettata dall'incertezza economica ed esistenziale, dal fatto che tutto è affidato all'iniziativa individuale, al rischio del singolo e chi non ce la fa, chi non riesce, a qualunque ceto sociale appartenga, è un nulla».

E' un'osservazione giusta, ma non c'è nessun motivo che possa spiegare quel che è successo, non basta neanche parlare dell'irresponsabilità di un governo che consente il porto d'armi a

una persona con provati disturbi mentali.

Quello che è accaduto è una «tragedia senza senso», lo ha detto subito il Papa. La disumanità di questa assenza di senso pone, insieme a tante domande specifiche, una questione radicale: quella sulla possibilità che l'ultima parola sulla realtà non sia questo male, questo inferno dell'assenza di senso. Affermare che non esiste una risposta adeguata a questa esigenza, significherebbe, essendo realisti, condannarci alla disperazione.

E' una richiesta che chiede di andare oltre a quello che è affidato alle nostre possibilità di uomini. Benedetto XVI a Pasqua ha indicato una grande possibilità di risposta: «Cristo, risorgendo, non ha tolto la sofferenza e il male dal mondo, ma li ha vinti alla radice con la sovrabbondanza della sua grazia. Alla prepotenza del male ha opposto l'onnipotenza del suo amore». Forse quell'anziano professore, scampato dall'inferno del campo di concentramento di Auschwitz per finire dopo tanti anni in quello del campus in Virginia, potrebbe testimoniare: dando la vita per salvare i suoi studenti, ha dimostrato che esiste la possibilità di un amore che è più forte del male.